

# BdM, Giorgetti accelera sulla vendita Ex Pop, condanna per cessione titoli

Per l'ex Banca Popolare di Bari (oggi BdM Banca) si apre ufficialmente la fase del disimpegno pubblico. Lo Stato si prepara a cedere il controllo dell'istituto pugliese, oggi nelle mani di Mediocredito Centrale (Mcc), a sua volta controllato da Invitalia. La conferma della svolta è arrivata direttamente dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, durante un'audizione davanti alla commissione d'inchiesta sulle banche del Senato.

«L'indirizzo del Governo è procedere all'alienazione in tempi rapidi», ha confermato. Se per la Cassa di Risparmio di Orvieto la strada appare tracciata grazie a un'offerta vincolante di Banca del Fucino con closing previsto entro l'anno,

per BdM l'iter è avviato ma si trova in una fase preliminare. «Mi risulta che Mcc e Invitalia abbiano avviato l'operazione di acquisizione di interesse e c'è un significativo interesse», ha spiegato il ministro, aggiungendo che, pur non essendoci ancora nulla di formalizzato, l'obiettivo è «concludere positivamente anche questa azione di risanamento».

I piani di accelerazione del Governo devono tuttavia fare i conti con le tempistiche tecniche e con la forte preoccupazione delle sigle sindacali. A seguito di un incontro urgente richiesto all'azienda, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca Uil e Unisin hanno reso noto che la banca è ancora in attesa della presentazione delle offerte non vinco-



Una filiale della Bdm

lanti da parte dei soggetti interessati.

I rappresentanti dei lavoratori hanno chiarito che l'apertura formale della "data room", la fase in cui i potenziali acquirenti potranno esaminare i conti e i dettagli operativi di BdM, non avverrà prima del mese di luglio. I sindacati mantengono alta la guardia e chiedono massima trasparenza, ribadendo la necessità di ricevere informazioni tempestive su un'operazione strategica che potrebbe avere pesanti ricadute sul futuro occupazionale.

Quasi in contemporanea con gli annunci di vendita, intanto, la Corte d'Appello di Bari ha inferto un altro colpo d'immagine alla gestione storica dell'istituto, confermando la decisione

di primo grado in favore di un'investitrice.

La vicenda risale al novembre 2014 e riguarda l'acquisto di azioni della ex Popolare di Bari. I giudici d'appello hanno confermato la responsabilità della banca per la vendita di titoli illiquidi e non quotati a una risparmiatrice che, nel questionario Mifid, aveva chiaramente espresso un profilo d'investimento conservativo e orientato alla protezione del capitale. Nonostante gli obiettivi prudenti della cliente, la banca le aveva venduto prodotti ad altissimo rischio.

I legali dell'investitrice (studio Nervi&Zulli) hanno evidenziato come questa pronuncia ribadisca il dovere inderogabile per gli intermediari di verificare la reale adeguatezza dei prodotti prima della vendita. La Corte ha dunque confermato la risoluzione dell'ordine di acquisto per inadempimento, condannando la banca anche al pagamento delle spese di lite.

**G. Mar.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

